

Diana Del Mastro¹

ONTOLOGIA ED EPISTEMOLOGIA NELL'ITINERARIO SCIENTIFICO E SPIRITUALE DI PADRE PAVEL A. FLORENSKIJ

Riassunto

Pavel A. Florenskij è stato un autentico gigante della cultura sia scientifica, che teologica, esplicitamente riconosciuto come uno dei grandi maestri del pensiero credente nell'Enciclica *Fides et ratio* da papa Giovanni Paolo II nel 1998, pensatore che ha saputo attraversare tutti i campi del sapere, autenticamente transdisciplinare, da molti definito come il *Leonardo da Vinci* della Russia. Una visione integrale della conoscenza lo spinge a tentare di penetrare nelle “fibre vive della scienza”, e ad intravedere la possibilità di un'interrelazione dei saperi e dei loro differenti linguaggi attraverso la chiave del simbolo.

Parole chiave: Florenskij, Cantor, matematica, epistemologia, ontologia

Abstract

ONTOLOGY AND EPISTEMOLOGY IN THE SCIENTIFIC AND SPIRITUAL ITINERARY OF FATHER PAVEL A. FLORENSKIJ

Pavel A. Florenskij was an authentic giant of both scientific and theological culture, explicitly recognized as one of the great masters of religious thought in the Encyclical *Fides et ratio* by Pope John Paul II in 1998, a thinker who has been able to cross all fields of the knowledge,

¹ Dr Diana Del Mastro è ricercatrice presso l'Istituto di Scienze Teologiche e l'Istituto di Scienze Applicate dell'Università di Stettino dove insegna Filosofia ed Estetica. Attualmente, i suoi studi si concentrano sull'antropologia simbolica. Collabora con le principali istituzioni culturali di Stettino all'organizzazione di eventi e mostre d'arte. Dal 2018 è membro del Consiglio Culturale della Città di Stettino; ORCID: 0000-0002-1694-3973. Indirizzo: Uniwersytet Szczeciński, Wydział Teologiczny, 71-459 Szczecin, ul. Pawła VI 2, e-mail: diana.delmastro@usz.edu.pl.

authentically transdisciplinary, defined by many as the Leonardo da Vinci of Russia. An integral vision of knowledge pushes him to try to penetrate the “living fibers of science”, and to glimpse the possibility of an interrelation of knowledge and their different languages through the key of the symbol.

Keywords: Florenskij, Cantor, Maths, epistemology, ontology

Streszczenie

ONTOLOGIA I EPISTEMOLOGIA W NAUKOWEJ I DUCHOWEJ WĘDRÓWCE OJCA PAWIEŁA A. FŁORIENSKIEGO

Pawieł A. Fłorienski był autentycznym gigantem zarówno kultury naukowej, jak i teologicznej, wyraźnie uznanym za jednego z wielkich mistrzów wiary w encyklice *Fides et ratio* przez papieża Jana Pawła II w 1998 r.; myśliciela, który był w stanie przekroczyć wszystkie pola wiedzy, autentycznie transdyscyplinarny, określany przez wielu jako Leonardo da Vinci z Rosji. Integralna wizja wiedzy popycha go do próby zgłębienia „żywych włókien nauki” i dostrzeżenia możliwości wzajemnego powiązania wiedzy i ich różnych języków za pomocą klucza tego symbolu.

Słowa kluczowe: Fłorienski, Cantor, matematyka, epistemologia, ontologia

Introduzione

Il mio contributo scientifico si colloca nell’ambito del complesso e fecondo rapporto tra scienza e spiritualità, intersecando anche il cosiddetto campo delle scienze umanistiche, poiché lo studioso russo padre Pavel A. Florenskij (1882–1937) il cui pensiero è oggetto della presente ricerca, è passato nel corso della sua tragica vita dagli studi di matematica, alla spiritualità ortodossa, per approdare all’estetica, all’arte e alla mistica² nella parte finale della sua breve esistenza, considerata *tout court* specchio degli splendori e delle miserie del Novecento³.

Egli è stato un autentico gigante della cultura sia scientifica, che teologica, esplicitamente riconosciuto come uno dei grandi maestri del pensiero credente nell’Enciclica *Fides et ratio* da papa Giovanni Paolo II nel 1998, in cui leggiamo che: “(..) l’attenzione all’itinerario spirituale di questi maestri non potrà che giovare al progresso nella ricerca della verità e nell’utilizzo al servizio dell’uomo dei risultati conseguiti. C’è da sperare che

2 Per una bibliografia aggiornata sull’ autore rimando a “Bibliografia su Pavel Florenskij” a cura di Natalino Valentini, in: Aa.Vv., *Pavel Florenskij tra Icona e Avanguardia*, Atti del convegno internazionale di Venezia, a cura di M. Bertelé (Crocetta del Montello: Terra Ferma, 2015), 163–174.

3 Silvano Tagliagambe, *Il cielo incarnato. Epistemologia del simbolo di Pavel Florenskij* (Roma: Aracne, 2013).

questa grande tradizione filosofico-teologica trovi oggi e nel futuro i suoi continuatori e i suoi cultori per il bene della Chiesa e dell'umanità"⁴.

Un raro esempio di pensatore che ha saputo attraversare tutti i campi del sapere, autenticamente transdisciplinare, definito come il *Leonardo da Vinci* della Russia, perché proprio come il geniale Leonardo non ha separato i suoi molteplici interessi, le sue passioni, le sue curiosità dalla sua stessa vita. Scrive Florenskij in una lettera indirizzata alla figlia Ol'ga, datata 24 ottobre 1936: "Fin da bambino ho avuto un fiuto particolare per quei fenomeni e quelle cose che attiravano la mia attenzione come magicamente, senza nessun motivo evidente. Queste cose agitavano non solo la mia mente, ma anche tutto il mio essere: il cuore mi batteva forte, un filo di freddo mi passava per la schiena. Molti anni più tardi, scoprivo che è quel fenomeno o quella cosa erano davvero estremamente interessanti, che erano «i punti particolari» (mi esprimo nel linguaggio della matematica) del tessuto del mondo e che contenevano le chiavi della comprensione del lontano passato dell'universo o di qualche suo angolino celato"⁵.

Ma che cosa affascina di questo scienziato, teologo, filosofo russo del XX secolo? Penso sia il suo essere allo stesso tempo, rappresentante della crisi e della ridefinizione dei paradigmi scientifici del Novecento e dei loro linguaggi in relazione con la tradizione spirituale ortodossa.

Non è semplice tracciare una sintesi esauriente delle innumerevoli ricerche compiute da Florenskij, che richiederebbero vaste trattazioni, ma anche infinite competenze in molteplici ambiti della ricerca scientifica e tecnica⁶: il fatale richiamo per il "luogo di confine" tra i diversi saperi lo ha portato a diventare fisico e matematico, ingegnere elettrotecnico, filosofo della scienza ed epistemologo, ma anche teologo, teorico dell'arte, di estetica, di semiotica e filosofia del linguaggio, sfuggendo a qualsiasi tentativo di inquadramento disciplinare⁷.

Questo non per un gusto eccentrico o per ricercare fascinosi sincretismi, come lui stesso dichiara ai figli, ricordando la sua giovinezza, in una lettera datata 23 luglio 1925: "Nonostante la varietà dei miei interessi, non potevo e non volevo occuparmi di quel che capitava per quanto importante esso potesse essere di per sé e per me. Non avevo uno schema logico astratto che riunisse gli oggetti della mia attenzione, anzi la mia mente lo

4 Ioannes Paulus PP. II, "Litterae encyclicae «Fides et ratio»" (14.09.1998), *Acta Apostolicae Sedis* 91 (1999): 5–88, n. 73–74.

5 Pavel A. Florenskij, *Non dimenticatemmi: Le lettere dal gulag del grande matematico, filosofo e sacerdote russo* (Milano: Mondadori, 2006), Lettera 334.

6 Come ricorda Natalino Valentini nella *Introduzione* a Pavel A. Florenskij, *Ai miei figli. Memoria dei giorni passati*, l'opera del prete scienziato è molto vasta e non ancora interamente pubblicata, una bibliografia imponente di quasi un migliaio di voci tra libri, saggi e articoli. Tra i progetti più sistematici e accurati si segnala la raccolta Pavel A. Florenskij, *Sočinenija v čertyrech tomach [Opere in quattro volumi]*, a cura di Andronik Trubačëv, Marija Sergeevna Trubačëva, Pavel Vasil'evič, Mysl' (Moskva, 1999).

7 Natalino Valentini spiega che per redigere una sintesi adeguata alla vastità degli interessi, delle ricerche e delle opere di Florenskij, l'istituto bibliografico russo *Granat* si rivolse allo stesso scienziato proponendogli di preparare la voce su se stesso nel *Dizionario Enciclopedico*. Pavel A. Florenskij, *Il simbolo è la forma. Scritti di filosofia della scienza*, a cura di Natalino Valentini, Alexandre Gorelov (Torino: Bollati Boringhieri, 2007), 3.

rifiutava. Ciò non di meno i miei interessi si saldavano organicamente in un unico quadro del mondo e in un vago presentimento scorgevo un nuovo Cosmo più articolato e più permeato della consapevolezza di un'unica vita misteriosa della natura di quanto lo fosse quello di Humbolt”⁸.

1. Contemplare il mondo come un “insieme”

Una visione integrale della conoscenza che lo spingerà a tentare di penetrare nelle “fibre vive della scienza”, e a scorgere la possibilità di un’interrelazione dei saperi e dei loro differenti linguaggi attraverso la chiave del simbolo.

Scriva Florenskij ai suoi figli dal *Gulag*, dove viene condannato a morte nel 1937: “Che cosa ho fatto per tutta la vita? Ho *contemplato* il mondo come un insieme, come un quadro e una realtà compatta, ma ad ogni tappa della mia vita da un determinato punto di vista le sue angolature mutano, l’una arricchendo l’altra; e qui è la ragione della continua dialettica del pensiero, assieme al costante orientamento di guardare il mondo come un unico insieme”⁹. E’ a mio parere importante fare attenzione al termine che lo studioso impiega come scienziato e prete ortodosso: il verbo da lui scelto è “contemplare”, non osservare. Florenskij è consapevole infatti che, il modo di guardare cambia completamente la tonalità del rapporto con il mondo che si vuole comprendere oppure dominare e controllare.

Lo sguardo tipico della scienza è stato – secondo lui – quello di un rapace, che mira a carpire i meccanismi segreti della natura solo al fine di poterla dominare, come scrive nell’opera *Stupore e dialettica*: “la storia della scienza non è il districamento di una matassa, non è sviluppo, non è evoluzione, bensì una serie di piccoli e grandi sconvolgimenti, distruzioni, rovesciamenti di fronte, scoppi e catastrofi. La storia della scienza è una rivoluzione permanente. In questa serie di scossoni, però, di tale continuo sconvolgimento della scienza resta ostinatamente *qualcosa*: la sua esigenza di metodo, il suo esigere l’immutabilità e la limitatezza. Scarna e senza vita come un ramo secco, la scienza emerge dalle acque della vita, troneggia sui flutti nella sua tronfia presunzione. (...) Mantendosi, come fa, sulla linea dell’indifferenza, la Scienza è sempre mediana, perciò non si avvicina ai poli della forza creatrice: essa non ha accesso né alla vita della natura, né ai meandri della passione umana”¹⁰.

Florenskij, invece attraverso il suo incredibile percorso che attraversa tutti i domini della conoscenza, arriva ad uno sguardo contemplativo, di stupore, di meraviglia, di incanto verso il mistero, dunque uno sguardo che si trasforma in misticismo come chiarisce egli stesso in una stupenda lettera ai suoi figli datata 18 aprile 1923, in cui scrive: “l’esistenza è fundamentalmente misteriosa e non desidera che i suoi misteri vengano svelati

8 Pavel A. Florenskij, *Ai miei figli. Memoria dei giorni passati* (Milano: Mondadori, 2014), 299.

9 Il corsivo è mio.

10 Pavel A. Florenskij, *Stupore e dialettica*, a cura di Natalino Valentini (Macerata: Quodlibet, 2013), 41 e 46.

dalla parola. La *superficie* della vita di cui si può ed è concesso parlare è molto sottile; al resto, alle radici della vita e forse all'essenziale, si addicono le tenebre sotterranee. Certo, si cerca di conoscere anche il resto, ma lo si può fare solo sbirciando, e non osservando spudoratamente; all'ignoto bisogna giungere "con un ragionamento illegittimo", come della conoscenza delle tenebre originarie della materia scriveva Platone, e non – sia detto in aggiunta – tramite chiari sillogismi"¹¹.

Osservando e contemplando le "forme lievi" della natura, quei fenomeni naturali appena percettibili, si dispiega sotto i suoi occhi un particolare schema conoscitivo prevalentemente matematico e una chiara sintonia metodologica e teoretica con Goethe e Faraday, stelle fisse nel firmamento della sua investigazione scientifica.

Il mistero e lo stupore derivanti dal suo "sguardo" verso la natura gli suscita un senso di trascendenza e di infinito emergente dal mondo intorno a lui e la consapevolezza di un'interrelazione sostanziale tra il mondo umano e quello naturale capace di coinvolgere campi diversi del sapere, quali gnoseologia, biologia, economia, metafisica, religione rivelando che: "L'uomo è parte del mondo, ma allo stesso tempo egli è complesso tanto quanto lo è il mondo. Il mondo è parte dell'uomo, ma anche il mondo è complesso tanto quanto lo è l'uomo punto se le categorie fisiche ci insegnano che dell'atomo si deve parlare né più e né meno come di un sistema solare e che di fatto non c'è motivo alcuno di affermare che il primo sia più semplice del secondo tanto più bisogna insistere sulla *non* minore complessità nel passaggio dall'universo all'uomo, allorché non possiamo non tenere conto di categorie biologiche, psicologiche, misteriche e spirituali"¹².

La realtà insondabile e misteriosa della natura scuote profondamente Florenskij in una continua e appassionata ricerca dentro le differenti forme di "cristallizzazione del pensiero" che lo porta a diventare pioniere di un nuovo orientamento scientifico, filosofico e teologico, ancora non del tutto esplorato, che dà vita a nuovi rapporti con le diverse forme della cultura e della ricerca scientifica contemporanea, con l'obiettivo di unire ontologia ed epistemologia attraverso la nozione di simbolo.

11 Florenskij, *Ai miei figli. Memorie di giorni passati*, 103.

12 Pavel A. Florenskij, "Macrocosmo e microcosmo", in: Pavel A. Florenskij, *Il simbolo e la forma. Scritti di filosofia della scienza*, a cura di Natalino Valentini e Alexandre Gorelov (Torino: Bollati Boringhieri, 2007), 210. Si percepisce in questi scritti il grande influsso sul suo pensiero del grande scienziato russo V.I. Vernadskij e del suo approccio sistemico che avrà, nel corso del Novecento, rivoluzionarie applicazioni in svariati campi, tra cui quello della cibernetica. Il pensiero florenskijano sviluppa e continua l'opera del biogeochimico, estendendo il progetto di unire geosfera, biosfera e noosfera (e quindi l'evoluzione naturale e culturale) in un unico sistema dinamico, in cui tutte le parti che lo compongono risultano aperte e connesse alle altre, pur conservando una propria specifica organizzazione interna. Per un approfondimento del rapporto tra i due grandi studiosi rimando a Silvano Tagliagambe, Giulia Rispoli, *La divergenza nella Rivoluzione. Filosofia, scienza e teologia in Russia (1920–1940)* (Milano: Ed. La Scuola, 2016) e Silvano Tagliagambe, *Il cielo incarnato. Epistemologia del simbolo* (Roma: Aracne, 2013).

2. Una visione integrale della conoscenza per accedere al mistero dell'Invisibile

Nello studioso russo via via si consolida il convincimento che le singole discipline non possono rimanere nei limiti ordinati dalla tradizione, ma necessariamente devono oltrepassare la linea di separazione/demarcazione per confluire in una più ampia teoria della conoscenza atta ad individuare i limiti scientifici, filosofici e teologici che si frappongono alla penetrazione dell'invisibile.

Profondamente nutrito dal pensiero orientale ortodosso e dalla sua teologia simbolica Florenskij comprende la necessità di dare forma a un'inedita filosofia della religione che possa indagare i luoghi "di confine" tra la sfera del visibile e quella dell'invisibile per aprire un nuovo cammino in direzione di una globale visione del mondo che lasci emergere l'intima connessione tra mondo culturale visibile e il mistero dell'infinito invisibile.

In tale prospettiva egli riparte dalla convinzione che la cultura, a partire dalla stessa etimologia, la cui radice affonda nel culto, debba ritrovare e riconoscere la sua profonda aspirazione spirituale nell'epoca del suo più brutale sradicamento¹³. Il pensiero per poter sostare sul limine tra visibile e invisibile deve saper accogliere lo spirituale, vera *conditio* affinché la pienezza della Verità possa disvelarsi.

La realizzazione del suo complesso progetto che prevede di far confluire due ambiti dell'esistenza umana, quello della cultura e quello della spiritualità, Chiesa e mondo, cultura religiosa e cultura laica in un campo più vasto, ovvero quello della conoscenza simbolica, richiede svariate competenze, da quella scientifico-matematica, a quella tecnica, ad una straordinaria preparazione umanistica tutte sostenute e corroborate dalla spiritualità del credente.

Florenskij aveva ricevuto un'educazione contrassegnata da una forte impronta positivista per la quale ogni cosa trovava la sua spiegazione schematica, la sua comprensione totalizzante, la rigida logicità della natura e la "continuità" di tutte le sue manifestazioni che gli faceva avvertire, all'epoca dei suoi studi ginnasiali, come se su di lui si fosse distesa una pellicola: "L'idea della continuità era il baluardo è il fulcro della visione scientifica del mondo, della scientificità, mentre l'anima del fiabesco (...) era l'idea inversa: la discontinuità"¹⁴.

13 Natalino Valentini, "Comprendere Il culto, risvegliare il pensiero", in: Pavel A. Florenskij, *La filosofia del culto*, a cura di Natalino Valentini (Milano: San Paolo edizioni, 2016), 7–53. Si veda anche Massimo Angelini, Revisione della comunicazione presentata, con il titolo "Alle radici della parola cultura", alle "Giornate internazionale di studi in ricordo di Salvatore Rotta" (Genova, Biblioteca di Filosofia, 5–6 dicembre 2011). Il testo è stato pubblicato in: a) *Alle radici della parola cultura*, Biblioteca Elettronica su Montesquieu e Dintorni, IV (Bologna, 2012); b) "Alle radici della parola cultura", in: Autori Vari, *Studi di storia della cultura*, a cura di Domenico Felice (Bologna: Clueb, 2012), 479–484; c) "Dalla cultura al culto", in: Massimo Angelini, *Dalla cultura al culto* (Genova: Nova Scripta, 2012), 39–46; d) *Down to the roots of the word "culture"*, Philosophy, Activism, Nature IX (Melbourne: PAN, 2012), 90–94.

14 Florenskij, *Ai miei figli. Memorie di giorni passati*, 212. Avril Pyman ricorda che alla fine dell'Ottocento era convinzione comune del fisico Philipp von Jolly (maestro di Max Planck) dell'università di Monaco e di Joseph John Thomson presidente Royal Society che tutte le questioni della scienza erano state risolte e restavano da

Una siffatta visione deterministica che permeava la cultura russa del suo tempo e che Florenskij percepiva come soffocante lo conduce ad un improvviso crollo della visione del mondo che gli fa percepire la presenza (proprio attraverso i molteplici elementi di frattura, di anomalie della natura) della discontinuità e della frammentarietà del reale: “Ebbe inizio uno smascheramento del sapere, in un primo momento solo scientifico, dopodiché generale. A suo tempo avevo letto molto di Mach e nonostante mi trovassi in disaccordo con lui, in un certo senso lo accettavo. Ora quanto avevo recepito prese a crescere tumultuosamente. La negazione del sapere alle sue stesse radici mi procurava una gioia nella quale il piacere era dovuto all’altissimo livello di sofferenza interiore. Mi sentivo come spezzato dalla caduta in un burrone, è quel che volevo era rafforzare quella mia nuova posizione, così da averne una”¹⁵.

3. La scoperta dell’Infinito attraverso la matematica

Florenskij riuscirà a togliersi di dosso quella patina grazie allo studio della matematica con il professor Nikolaj Bugaev, che lo introduce all’aritmologia e all’approfondimento delle funzioni discontinue, consentendogli di ‘rompere’ la catena dei ragionamenti matematici legittimando nella sua giovane mente la possibilità di un “salto arbitrario”, ovvero una maggiore libertà intuitiva all’interno del rigoroso impianto metodologico e scientifico.

La novità metodologica che il suo maestro all’università di Mosca proponeva, era quella di rivedere il metodo allora dominante nell’analisi matematica imperniata sul principio di continuità, ovvero sulla dipendenza dell’esistente e del suo accadere da leggi analitiche costanti e immutabili.

Florenskij rimane affascinato dalla proposta del professor Bugaev, che permetteva di far entrare nei principi matematici non soltanto la realtà concreta e la casualità, ma anche gli aspetti più metafisici e trascendenti. Secondo lui era necessario concretizzare attraverso tale teoria, nota come aritmologia o teoria della discontinuità, la matematica affinché essa non fosse studiata e sviluppata solo come un “arido” sistema formale-razionale di simboli; occorreva piuttosto riempire le sue formule con dei contenuti collegati alla concretezza¹⁶: “Il contenuto positivo del mio pensiero, il suo punto fermo sono sempre state le eccezioni, il non spiegato, il disubbidiente, la natura che si oppone alla scienza; le leggi, al contrario, erano qualcosa di passeggero, che prima o poi era condannato a sparire. Solitamente si crede alle leggi e si ritiene passeggero quanto a esse non afferisce; per me, invece era autentico quanto alle leggi non afferiva, mentre ritenevo le leggi stesse qualcosa che resisteva in assenza di conoscenze precise. Un fenomeno mi attirava e mi

chiarire soltanto pochi dettagli. Avril Pyman, *P. Florenskij. La prima biografia di un genio cristiano* (Torino: Lindau, 2010).

15 Florenskij, *Ai miei figli. Memorie di giorni passati*, 302.

16 Renato Betti, “P. Florenskij. Matematica e visione del mondo”, *Emmeciquadro* 35 (2009): 83–97. A riguardo si veda anche Pyman, *P. Florenskij. La prima biografia di un genio cristiano*, 81–105.

interessava finché lo vedevo inspiegato, finché era un'eccezione e non qualcosa di normale e di giustificato da una legge"¹⁷.

Durante gli anni universitari moscoviti Florenskij rivolge la sua attenzione anche al pensiero matematico di G. Cantor per le sue implicazioni metafisiche, che lo incoraggia ad approfondire il legame originario tra finito e infinito, il significato logico ed epistemologico di unità e molteplicità¹⁸.

Come precisato da Valentini, il filosofo russo sentì parlare delle teorie di Cantor seguendo i corsi del professor B.K. Mlodzeewskij e sembra sia stato Florenskij stesso il primo a far conoscere le sue idee in Russia e non senza difficoltà, poiché come lui stesso commenta in una sua lettera a N.N. Luzin, l'attenzione che per la prima volta veniva rivolta ai numeri cantoriani transfiniti e alla teoria degli insiemi era giudicata come una stranezza e financo 'un gioco di astrazioni semiteologiche'¹⁹. Florenskij considerò subito le teorie di Cantor una nuova occasione per poter continuare a mettere i passi per l'elaborazione di una nuova visione del mondo, integrale.

Il tema centrale del pensiero del matematico è quello dell'esistenza dell'infinito nelle condizioni del finito che più premeva a Florenskij indagare, individuando matematicamente il rapporto tra finito e infinito, o meglio dell'infinito nel finito; l'elaborazione della teoria del numero transfinito, simbolo della relazione logica e ontologica tra i due mondi, confine tra il relativo e l'assoluto, ma anche spazio fisico e metafisico, diviene per Florenskij il luogo stesso per descrivere l'esistenza umana, il suo nucleo misterico di relazione con l'eterno: "Dentro di noi portiamo il transfinito, il sovrafinito, noi – il Kosmos – non siamo qualcosa di finito, di direttamente opposto alla divinità: noi siamo transfiniti, siamo il mezzo tra il tutto e il nulla"²⁰.

Non si può ricondurre la concezione florenskiana della matematica a schemi precostituiti, né può essere limitata a rigide definizioni o scuole di pensiero. Senza voler pretendere di definirla posso solo constatare che per Florenskij la matematica è per prima cosa un potente strumento della conoscenza, che rende accessibili anche i concetti più complessi e contraddittori di qualsivoglia argomento, financo la filosofia e la teologia, poiché lo studio della matematica lo aiuta a penetrare in profondità nella complessità del pensiero umano.

Florenskij dopo i suoi studi matematici sulle funzioni di variabili reali, può far emergere l'esistenza nella realtà di un principio di discontinuità e di un diverso concetto di intero e di forma, mostrandone la sua presenza anche in diversi ambiti della fisica, nonché in vari settori della biologia: "Quel che avevo caro era il fenomeno in toto quanto era con-

17 Florenskij, *Ai miei figli. Memorie di giorni passati*, 235.

18 Natalino Valentini, "Introduzione. La simbolica della scienza", in: Pavel A. Florenskij, *Il simbolo e la forma. Scritti di filosofia della scienza*, a cura di Natalino Valentini e Alexandre Gorelov (Torino: Bollati Boringhieri, 2007), XXXII–XLIV.

19 Pavel A. Florenskij, "I simboli dell'infinito (Saggio sulle idee di G. Cantor)", in: Pavel A. Florenskij, *Il simbolo e la forma. Scritti di filosofia della scienza*, a cura di Natalino Valentini e Alexandre Gorelov (Torino: Bollati Boringhieri, 2007), 26, nota 5.

20 Florenskij, "I simboli dell'infinito (Saggio sulle idee di G. Cantor)", 77.

cretamente osservabile. Era la forma della sua unità che mi dava pena: *per me la forma era la realtà*. Pur non conoscendo i termini credevo principalmente alla sostanzialità della forma e miravo se così si può dire a una morfologia della natura a una morfologia totalitaria di tutti i fenomeni, cioè alla comprensione delle forme nella loro interezza e individualità. La visione scientifica del mondo frantumava quelle forme e portava a elementi non individuali, amorfi e perciò oltremodo noiosi”²¹.

Florenskij a partire da tali presupposti elabora un pensiero che parte dal principio di discontinuità come criterio di discernimento del reale, anticipando le posizioni raggiunte successivamente dalla cibernetica²². Dalla teoria cantoriana dei numeri transfiniti Florenskij sarà stimolato ad approfondire un altro aspetto centrale del suo itinerario: l’antinomia. Non è possibile approfondire in questa sede la valenza di tale concezione, limitandomi ad accennare al fatto che l’antinomia reale della verità, ovvero accettare contemporaneamente due cose, soltanto in apparenza opposte, risulterà del tutto logico sebbene secondo una “diversa” logica.

Conclusione

Florenskij non rinnegherà mai la sua formazione scientifica e specialmente il contributo di questi due straordinari matematici, che hanno saputo precorrere i tempi della ricerca fino a fargli ammettere che una “nuova scienza” è concepibile solo grazie al contributo di scienziati come Bugaev e Cantor. A partire dall’incontro con le loro riflessioni Florenskij estenderà ancora di più la sua idea, un interrogativo che lo guiderà lungo tutto l’arco della sua riflessione teoretica e delle sue scoperte: è concepibile una visione unitaria, integrale, comprensiva rispettosa dell’altro, di qualsiasi natura sia: mondo, uomo o Dio? La risposta sarà trovata nel concetto vivente di Trinità.

Bibliografia

- Aa.Vv. *Pavel Florenskij tra Icona e Avanguardia*, Atti del convegno internazionale di Venezia, a cura di M. Bertelé. Crocetta del Montello: Terra Ferma, 2015.
- Angelini, Massimo. *Dalla cultura al culto*. Genova: Nova Scripta, 2012.
- Betti, Renato. “P. Florenskij. Matematica e visione del mondo”. *Emmeciquadro* 35 (2009): 83–97.
- Clement, Olivier. *Riflessioni sull’uomo*. Milano: Jaca Book, 1991.
- Florenskij, Pavel A. *Ai miei figli. Memoria dei giorni passati*. Milano: Mondadori, 2014.

²¹ Florenskij, *Ai miei figli. Memorie di giorni passati*, 235.

²² Silvano Tagliagambe, *Epistemologia del confine* (Milano: Il Saggiatore, 1997).

- Florenskij, Pavel A. *Il cuore cherubico. Scritti teologici e mistici*, a cura e con introduzione di Natalino Valentini e Lubomír Žák, traduzione di Rossella Zupan. Casale Monferrato: Piemme, 1999; nuova ed. riveduta e ampliata Cinisello Balsamo: San Paolo, 2014.
- Florenskij, Pavel A. *Il significato dell'idealismo*, a cura di Natalino Valentini, traduzione di Rossella. Milano: Zupan Rusconi, 1999.
- Florenskij, Pavel A. *Il simbolo è la forma. Scritti di filosofia della scienza*, a cura di Natalino Valentini, Alexandre Gorelov. Torino: Bollati Boringhieri, 2007.
- Florenskij, Pavel A. *La filosofia del culto*, a cura di Natalino Valentini. Milano: San Paolo edizioni, 2016.
- Florenskij, Pavel A. *La prospettiva rovesciata e altri scritti*, traduzione di Carla Muschio, Nicoletta Misler. Roma: Casa del libro, 1983.
- Florenskij, Pavel A. *Non dimenticatemi: Le lettere dal gulag del grande matematico, filosofo e sacerdote russo*. Milano: Mondadori, 2006.
- Florenskij, Pavel A. *Stupore e dialettica*, a cura di Natalino Valentini. Macerata: Quodlibet, 2013.
- Ioannes Paulus PP. II. "Litterae encyclicae «Fides et ratio»" (14.09.1998). *Acta Apostolicae Sedis* 91 (1999): 5–88.
- Lingua, Graziano. *Oltre l'illusione dell'Occidente. P.A. Florenskij e i fondamenti della filosofia russa*. Torino: Zamorani, 1999.
- Pyman, Avril. P. *Florenskij. La prima biografia di un genio cristiano*. Torino Lindau: 2010.
- Tagliagambe, Silvano. *Epistemologia del confine*. Milano: Il Saggiatore, 1997.
- Tagliagambe, Silvano. *Il cielo incarnato. Epistemologia del simbolo di Pavel Florenskij*. Roma: Aracne, 2013.
- Tagliagambe, Silvano, Rispoli, Giulia. *La divergenza nella Rivoluzione. Filosofia, scienza e teologia in Russia (1920–1940)*. Milano: Ed. La Scuola, 2016.
- Tagliagambe, Silvano. *Il cielo incarnato. Epistemologia del simbolo di Pavel Florenskij*. Roma: Aracne, 2013.
- Valentini, Natalino. *Pavel Florenskij: la sapienza dell'Amore. Teologia della bellezza e linguaggio della verità*. Bologna: EDB, 1998.
- Valentini, Natalino. "Comprendere Il culto, risvegliare il pensiero". In: Pavel A. Florenskij, *La filosofia del culto*, a cura di Natalino Valentini. Milano: San Paolo edizioni, 2016.
- Žák, Lubomir. *Verità come ethos. La teodicea trinitaria di P.A. Florenskij*. Roma: Città Nuova, 1998.